



Laboratorio di sociologia e antropologia della scienza

Riconciliare le scienze

Una nuova ontologia, all'incrocio tra antroposofia, antropologia filosofica e scienze della complessità, e inserita in una epistemologia della complessità.

Minerali e umani collocati ai lati estremi di un segmento, al cui interno diversi s/oggetti sono disposti secondo il loro grado di coscienza (da uno basso o inesistente per i minerali, a uno alto per gli umani; passando per vegetali e animali).

Minerali, vegetali, animali ed umani, tutti sistemi viventi in dialogo fra loro.

Una nuova ontologia per riconciliare scienze fisiche/naturali/mediche e scienze umane/sociali, in cui diversi paradigmi possono essere integrati. Perché l'essere umano è costituito da diverse componenti: 1) minerali (ossa, sali, calcio e altre materie inorganiche del regno minerale); 2) vegetali (cellule, sangue e altre materie organiche del regno vegetale); 3) animali (regno animale) e 4) espressamente umane.

PIANTE SISTEMI COMPLESSI Venerdì 25 novembre Sala dottorandi (sottotetto) Dipartimento di Filosofia, III piano, cortile Ghiacciaia Via Festa del Perdono 7	
10.00 - 10.15	Introduzione <i>Stefano Allovio</i> <i>antropologo, Università di Milano</i>
10.15 - 11.00	Domesticità, domesticazione e allevamento reciproco: la relazione umano-vegetale tra gli Urarina dell'Amazzonia peruviana <i>Emanuele Fabiano</i> <i>antropologo, EHESS, LAS, Parigi</i>
11.00 - 11.45	discussione
11.45 - 12.00	pausa
12.00 - 12.45	Le piante dal punto di vista dell'antroposofia <i>Nadia Breda</i> <i>antropologa Università di Firenze</i>
12.45 - 13.30	discussione



Le piante in antroposofia

Nadia Breda

Università di Firenze

Verranno presentate alcune ricerche etnografiche relative alle pratiche di alcune comunità antroposofiche e lo studio dei testi antroposofici. La rappresentazione e gli usi delle piante, in particolare, concentrano le attenzioni sia degli antroposofi che della ricercatrice, che mostrerà come la filosofia antroposofica possa essere letta come un analogismo antropologico diffuso nella contemporaneità.

Nadia Breda è ricercatrice di Antropologia Culturale all'Università di Firenze; ha svolto ricerche sul campo relative al tema del rapporto natura/cultura, in ambiti montani, fluviali, agricoli, urbani e di zone umide. Insegna Antropologia dell'Ambiente a Firenze. Fra le sue pubblicazioni, *I respiri della palude* (2000), *Palù* (2001), *Bibo. Dalla palude ai cementi* (2010), *Antropologia del Terzo paesaggio* (2011).

Domesticità, domesticazione e allevamento reciproco: la relazione umano-vegetale tra gli Urarina dell'Amazzonia peruviana.

Emanuele Fabiano

EHESS, LAS, Parigi

Il recente dibattito antropologico, e in particolare quello nato a partire dagli studi etnografici condotti nella regione neotropica, ha reso evidente come una riflessione incentrata sullo studio delle interazioni tra umani e vegetali non possa esaurirsi nell'analisi delle proiezioni dell'uomo nei confronti dell'alterità vegetale, o delle rappresentazioni di somiglianza e diversità all'interno di una cornice concettuale dualista e antropocentrica. Negli approcci classici, infatti, il binomio natura-cultura, sedimentatosi in una polarità oppositiva, ha implicato una sovrapposibilità con quello di vegetale-umano. Questa relazione metonimica, risultato di un processo di essenzializzazione, ha spesso viziato lo studio delle relazioni interspecifiche, assumendo come paradigma l'umanità e collocando le entità non-umane in una posizione marginale e passiva. Difatti, ricerche condotte presso società indigene amazzoniche hanno mostrato come le società umane siano debitorie, in misure e modi differenti, nei confronti del mondo vegetale, in ragione di un rapporto che va dalla semplice interazione fino alle relazioni preferenziali. È possibile dunque riflettere su un nuovo approccio di tipo "fitoantropologico", che integri le proposte provenienti da studi etnologici riguardanti le relazioni tra umani e vegetali, e che allo stesso tempo riveli il valore di investigare tali relazioni a partire da funzioni e specificità - intese come risposte relazionali determinate dall'interazione umano-vegetale - così come dalle differenti tipologie nelle quali tale rapporto si declina. All'interno di questa cornice teorica, l'intervento propone un approfondimento etnografico riguardante la concezione indigena vincolata alle pratiche relazionali e di allevamento reciproco che la società Urarina (Amazzonia peruviana) adotta in relazione alle comunità vegetali che popolano l'universo sociale amazzonico. In particolare, verranno approfondite le pratiche di accudimento e le modalità comunicative impiegate nella relazione con le entità vegetali conosciute con il nome di *biri* (*Cyperus Sp.*), e come queste occupino una funzione di rilievo nei processi di riproduzione sociale, nella pratica rituale e nell'attività terapeutica.

Emanuele Fabiano ha conseguito il titolo di PhD in antropologia presso la EHESS di Parigi con una tesi monografica a carattere etnografico, risultato di una prolungata ricerca sul campo (2011-2015) condotta in comunità native urarina (Amazzonia peruviana). È membro del *Laboratoire d'Anthropologie Sociale* (LAS) di Parigi e del Gruppo di ricerca internazionale di *Antropología Política Contemporánea en la Amazonía Occidental* (GDRI-APOCAMO). Le sue ricerche si sono focalizzate sullo studio del sistema sciamanico urarina, la modificazione/costruzione del corpo - umano e non-umano - e la comunicazione interspecifica.